



# SOUNDTRACK

a cura di Germano Barban

Regia di Luigi Zampa (1968)

**Versione cinematografica grottesco-comica e specchio deformato e impietoso della sanità italiana negli anni del boom economico, dipinta come assetata di assistenzialismo e preda della vocazione medica più incline all'onnipotenza e avidità che al giuramento di Ippocrate. Si ride e tanto ma il retrogusto diventa a tratti particolarmente amaro.**

**UN'**analisi spietata di "come eravamo". Malati e assistiti in chiave farsesca, ma non così tanto, poiché quasi tutti ricordiamo quell'epoca in cui l'eredità storica della medicina dell'Ottocento ancora formava persone che tendenzialmente si credevano al di sopra di tutto e tutti e che collocati in un'ottica assistenzialistica "rischiavano" di diventare anche molto avidi a spese della società, cioè lo Stato mutualistico e suoi cittadini ammalati. Nel frattempo molto è cambiato e la classica figura del medico "della mutua" è stata lasciata per strada da tempo insieme alle sue reliquie e alle sue aspirazioni di onnipotenza. Oggi la figura del medico è quella di un serio, preparato e competente professionista della salute che si giova dei frutti della ricerca e delle più avanzate tecnologie scientifiche per curare il cittadino con i suoi malanni, instaurando un nuovo consa-



pevole e responsabile dialogo con il malato che comporta correttezza di informazione e particolare attenzione al rapporto umano. Ora, anche dal nostro immaginario più funesto è scomparsa la classica situazione in cui il chirurgo appare sulla soglia della sala operatoria annunciando mestamente ai parenti che sono insorte complicazioni e il paziente è deceduto, senza dare ulteriori spiegazioni perché lui non è tenuto a darne dato che ritiene il suo operato, nel bene e nel male, indiscutibile. Ma tutto questo, è ancora molto lontano dal "piccolo mondo antico" del neo laureato opportunistico dottor Guido Tersilli interpretato da uno sfavillante Alberto Sordi in uno dei suoi ruoli più riusciti. Sul finire degli anni '60 i tempi erano abbastanza maturi per inserire nel filone della commedia italiana un argomento "pruriginoso" e politicamente quasi scorretto come la sanità pubblica con i suoi enti assistenzialistici,